Hitchcock promette brividi con il suo film « Gli uccelli » che aprirà oggi il Festival

CANNES

Per molti registi sarà il Festival degli esami di maturità

Sulla carta, sono Italia, Francia e Inghilterra ad avere le maggiori probabilità di successo - I «mostri sacri» fuori concorso

Dal nostro inviato

CANNES, 8

Stormi di gabbiani impazziti e feroci assalgono, alla fine, il genere umano, decisi a sterminarlo. E' una gentile idea racchiusa in una novelletta di Daphne Du Maurier, che scrisse Rebecca, *la prima moglie. Una fosca nuvolaglia s'addensa, s'avvicina: sono migliaia, centinaia di migliaia di uccellacci implacabili, furibondi. Quando qualcuno di essi si butta contro l'obbiettivo della cinecamera, come volesse prendersela con noi, c'è da tremare. Hanno espressioni vendicative, e noi apparteniamo agli umani. Adesso si avventano sopra un gruppetto d'innocenti bambini.. A questo punto Mister Hitchcock, inappuntabile e sereno come sempre, spera però ardentemente che qualche spettatrice, domani sera, gli faccia il piacere di svenire sulla sua poltrona al Palais du Festival.*

The birds (Gli uccelli) *inaugurerà il XVI Festival di Cannes, che Otto e mezzo di Fellini, suscitando brividi (si auspica) di tutt'altro genere, sarà incaricato di chiudere la sera del 22 maggio. Entrambi fuori concorso. I « mostri sacri », come Hitchcock e Fellini, non rivaleggiano coi comuni mortali. E' una moda che si va diffondendo: per la prossima Mostra di Venezia è già previsto tutto un settore riservato agli aristocratici della pellicola, che vogliono guadagnare tutto senza rischiare nulla. Andando avanti di questo passo, i Festival del cinema si ridurranno ad altrettanti musei delle figure di cera, e le giurie finiranno in pensione. Forse è anche il destino degli uni e delle altre. Ma non anticipiamo.*

Fortunatamente, tutti gli altri iscritti hanno ancora del coraggio. A partire da Visconti che non teme di presentare qui il suo Gattopardo, *in una rassegna cui concorre per la prima volta. L'anno scorso, infatti, col suo episodio* Il lavoro *inserito in* Boccaccio '70, *ebbe anch'egli la funzione platonica dell'apertura. Lo scandalo consistette, come si ricorderà, nella soppressione dello* sketch *di Monicelli, e dilagò poi per tutto il Festival. Ma oggi nessuno ha interesse a sollevarne il ricordo. Tutti amici come prima e tutti pronti alla gran festa, anche se in regime di maggiore austerità rispetto al passato. Ma un'austerità che deriva, a quanto sembra, meno da rigurgiti culturali che da una certa penuria di fondi.*

Il «cinema libero» è vivo

Il Festival di Cannes, come sempre, si distingue per la petulanza dei giovani. L'argentino Manuel Antin non è ancora sbarcato sulla croisette, *ma ha già fatto sapere pubblicamente che il suo secondo film,* Los venerables todos *(il suo primo, presentato a un'informativa veneziana, era spaventoso), è sicuramente « un'opera di grande interesse culturale ». Lo speriamo per lui, ma, se apprezzate l'antifona, soprattutto per noi.*

Le previsioni sono spesso fallaci, tuttavia bisogna cercar di mettere un po' d'ordine nel programma che gli organizzatori ci esibiscono.

Sulla carta il film inglese This sporting life *— letteralmente* Questa vita da sportivo, *ma già ribattezzato* Il prezzo di un uomo *— offre notevoli garanzie. E' la storia d'un giocatore di rugby che diventa famoso come, da noi, un asso del calcio: la storia della sua cupa alienazione, vista introspettivamente attraverso una serie di* flash-back *(particolarmente efficaci, dicono, i « rallentati » sul gioco del rugby), e poi risolta quasi in tragedia nel divergere del destino suo da quello della donna altrettanto tormentata che gli sta vicino. A Londra se ne parla come di un nuovo* Sabato sera *e* domenica mattina, *ancor più aspro e l'attore Richard Harris sembra una rivelazione, come già Albert Finney nel film di Reisz. Del resto Lindsay Anderson, il regista di* This sporting life, *è stato il compagno di Reisz in molte battaglie del « Free cinema » o « cinema libero » inglese che, a quanto pare, non è ancora morto. Uomo di sinistra, fu premiato l'anno scorso a Porretta Terme per il suo réportage sulla marcia della Pace di Aldermaston.*

Un'altra tragedia moderna è il film francese Gli abissi, *di Nico Papatakis, del quale il nostro giornale ha già fatto cenno e che si attende per dopodomani con una certa ansia, sia per gli elogi avuti dai più grossi intellettuali parigini (Sartre ha sempre avuto una debolezza per l'autore del dramma, Genet, da lui chiamato una volta San-Genêt-martire), sia perchè nasce sempre un'obiettiva curiosità intorno a una opera, quando la si accusa di « denigrare » un paese (in Francia c'è ancora gente disposta a credere che un film possa arrivare a tanto).*

La terza tragedia in programma è, invece, La tragedia ottimistica *Viene dall'URSS ed è tratta dal celebre dramma omonimo di Vserolod Viscnevski, scritto trent'anni fa e rappresentato anche al Teatro delle Nazioni, a Parigi, da una Compagnia sovietica. La presente versione cinematografica reca la firma del regista Samsonov, che si rivelò a Venezia con* La Cicala.

Dai due film americani in competizione non crediamo possano sprigionarsi sorprese. Ci sarà un bel duello di mestiere tra le due « vecchie » Bette Davis e Joan Crawford, impegnate insieme in Che cosa è accaduto a Baby Jane? *di Aldrich; mentre* Per uccidere un tordo *di Mulligan (titolo italiano, come sempre fedele,* Il buio oltre la siepe) *offrirà la* performance *del neo-Oscar Gregory Peck nei panni dell'avvocato implicato in un processo razzista nell'Alabama. La tesi del film, che in Alabama queste cose accaderano trent'anni fa, sembra comunque smentita in anticipo da quanto, in Alabama, accade in questi giorni.*

Domani «L'ape regina»

Uno sguardo attento dovrà invece essere riservato al lotto di film che ci vengono dalle democrazie popolari. I più singolari, almeno stilisticamente, sembrano Quando il gatto verrà *del cecoslovacco Jasny e* Come farsi amare? *del polacco Has: il primo, una favola morale trasposta nel ritmo di un balletto lirico, dove i sentimenti e i vizi dei personaggi risultano diversamente colorati, per il magico influsso di un diabolico gatto con gli occhiali; il secondo, che ancora una volta pone a confronto il mondo d'oggi e quello della Resistenza, su due ritmi, ovvero su due « lunghezze d'onda » espressive.*

In altri paesi — Bulgaria, Romania — sembra invece prevalere la concezione più tradizionale della trasposizione letteraria. Così il resumé *bulgaro delle due parti di* Tabacco, *dall'omonimo romanzo di Dimov: affresco storico-sociale su una cittadina di provincia, dal 1930 al '45, e sulla manifattura che la domina e la opprime. Così il romeno* Cod n. *da Panait Istrati, uno scrittore che attrae sempre i registi francesi: questa volta ha lavorato a Bucarest Henri Colpi, Palma d'oro a Cannes nel 1961. Mentre Armand Gatti, rivelatosi allo stesso Festival con* L'enclos, *torna da Cuba con* El otro Cristobal.

Il Giappone presenta un film di Kobayasci, il regista noto anche in Italia per Nessun amore è più grande, *sui « campi » giapponesi in Manciuria.*

E' quasi tutto. Ci sono parecchi nomi di registi giovani, ma non completamente esordienti: sono al loro secondo o terzo film. Diremmo, dunque, che è l'anno degli esami di maturità. Tra questi giovani che hanno già dato prove del loro talento, anche il nostro Ermanno Olmi, con il delicato film milanese girato in Sicilia: I fidanzati.

Già venerdì pomeriggio l'Italia esordisce con L'ape regina. *E sarà divertente vedere quale copia sarà esibita: se quella che fu bocciata definitivamente dalla censura, o quella che il regista ha accettato di rimaneggiare per poterla far uscire sugli schermi. Ferreri è ben noto in Francia per le sue vicissitudini spagnole; e se il film dovesse recare, come da noi, l'atto di contrizione » iniziale, ci sarà — ripetiamo — da ridere. Ma di solito i panni sporchi si lavano in casa, e all'estero si preferisce nascondere, quando si può, le proprie vergogne. Staremo a vedere.*

Ugo Casiraghi

«Greg»: ci sarà?

LOS ANGELES — Gregory Peck è partito ieri con la moglie alla volta di Parigi. E' previsto il suo arrivo a Cannes in occasione della proiezione de « Il buio oltre la siepe » per l'interpretazione del quale l'attore ha ricevuto l'« Oscar »

Successo negro ieri sera al « Sistina »

«Black Nativity»: geniale e affascinante spettacolo

Presentato ieri a Roma come « boom » del Festival di Spoleto 1962, il singolare e affascinante spettacolo della *Black Nativity*, supera in realtà i limiti di un « boom » e rinnova il suo prestigioso significato di geniale e altissima manifestazione d'arte. Tutta la simpatia, tutta l'amicizia, tutto l'affetto vanno alla civiltà di questo « spettacolo » negro, capace di far centro nella schiettezza di una commozione e di convolgere (sconvolgere anche) la partecipazione del pubblico soggiogato (non aggredito) dal vortice dei ritmi, dalla grandinata timbrica, sempre imprevedibilmente violenta e penetrante, in quel raccogliersi e in quello scatenarsi di canti che celebrano in chiave negra il mistero della nascita di Cristo e l'esaltazione dell'evento nel quale si esprimono l'ansia e la certezza d'un riscatto.

E ancora una volta *Black Nativity* raggiunge un culmine quando dal palcoscenico una cantante dapprima e poi il reverendo Alex Bradford irrompono in platea a sospingere il pubblico in una esaltante (ma innocente) festa di ritmi. Promana dallo spettacolo, infatti, un impeto di freschezza popolare che illumina i vari canti e l'impulso alla danza allo stesso modo che un tema di Bach anima e scuote il viluppo della costruzione polifonica.

Stupendo il quintetto delle donne, guidato dalla epica grandiosità vocale di Marion Williams, aspra e pur dolce nell'acre e selvaggia violenza fonica che investe anche il quartetto degli uomini, capeggiato dalla poderosa, incredibile vocalità di Alex Bradford.

Ispirato ad una interna luce il canto della negra cieca, una figura austera e regale: suggestive nella loro pungente immediatezza le danze di San Giuseppe (Albert Popwell), e di Maria (Hope Clark) — una sorta di danza del parto, castissima, ma disperata come un'antica disperazione dei negri che qui (e basterebbe l'ultimo quadro a dimostrarlo), travalicando i limiti dello spettacolo, si trasforma in una fiera, consapevole e profonda certezza d'un mondo nuovo.

Straordinario il successo, a dispetto dell'acustica e delle dimensioni del Teatro Sistina meno adeguato del piccolo Caio Melisso di Spoleto a contenere prima e a far dilagare dopo questa erompente speranza negra. Pubblico da grandi occasioni, tutto in piedi alla fine in una prolungata ovazione agli interpreti chiamati alla ribalta innumerevoli volte tra applausi e richieste di *bis*.

Erasmo Valente

Budapest

I «giovani» hanno conquistato il pubblico

BUDAPEST, 8.

Giorgio De Lullo, Romolo Valli, Rossella Falk, Anna Maria Guarnieri, Elsa Albani, Ferruccio De Ceresa e gli altri membri della Compagnia « dei giovani » hanno conquistato Budapest. Per lo spettatore italiano non sono certo da scoprire oggi, dopo dieci anni di attività e di successi. Per lo spettatore ungherese sono stati invece una gradita sorpresa.

A differenza di quanto è avvenuto altrove, a Budapest niente traduzione simultanea, ma il pubblico ha seguito e compreso perfettamente. Gli amici dell'Italia e della lingua italiana sono qui moltissimi: e nella sola capitale ungherese si studia l'italiano in quasi sessanta ginnasi. I « Giovani » sono giunti a Budapest quasi inaspettati dopo una trionfale *tournée* a Varsavia, Mosca e Leningrado. Pochi manifesti annuncianti il *Diario di Anna Frank* e *Sei personaggi in cerca d'autore*; nessuna propaganda specifica. Alla prima rappresentazione del *Diario di Anna Frank* alcuni vuoti indicavano chiaramente una carenza di organizzazione. Ma Budapest è città sensibilissima agli avvenimenti artistici di alto valore. L'eco del successo si è sparso rapidamente. Per la seconda serata i vuoti erano già scomparsi. Alla prima del dramma pirandelliano « tutto esaurito », come per la replica, grandi applausi, fiori a non finire.

A Firenze domani sera

«Un ballo in maschera» darà il via al Maggio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8

Il XXVI Maggio musicale fiorentino si inaugura dopodomani sera, 10 maggio, con la rappresentazione dell'opera *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi. Composta nel 1859, quest'opera, insieme con altre scritte pressappoco nello stesso periodo, ci rivela un Verdi teso ad un fondamentale rinnovamento stilistico dei propri mezzi espressivi, sia per quel che riguarda la compagine strumentale, sia per la ricerca di un più adeguato declamato melodico. *Un ballo in maschera* sarà diretto da Antonino Votto ed avrà quali interpreti principali Margherita Roberti, Fedora Barbieri, Maria Jottini, Carlo Bergonzi. La realizzazione scenica è stata affidata ad un famoso pittore contemporaneo: Oskar Kokoschka. La regia sarà di Herbert Graf. Oltre al capolavoro verdiano, sono previste nel cartellone di questo Maggio le rappresentazioni di altre opere classiche e contemporanee, di cui parleremo brevemente.

Al Teatro della Pergola verrà messa in scena, per la prima volta in Italia, un'opera-jazz — *Johnny suona per voi* — di Ernst Krenek. Fin dalla sua apparizione (1927), essa ottenne, per l'ingegnosa fusione di elementi jazzistici nelle strutture orchestrali, e per l'innegabile efficacia di talune situazioni drammatiche della vicenda, grande successo. Direttore sarà Bruno Bartoletti; gli interpreti saranno Edith Martelli, Eugenia Ratti, Alvino Misciano, Renato Cesari. Regia di Luigi Squarzina. Scene di Gianni Polidori. Un'altra opera di autore contemporaneo, che solleverà per certe sue qualità peculiari, notevole interesse, è *La Celestina* di Flavio Testi, il cui libretto è stato tratto dall'omonima commedia di Fernando De Rojas. L'opera, in prima esecuzione assoluta, sarà diretta da Gianandrea Gavazzeni ed avrà quali interpreti principali Cesy Broggini, Magda Olivero, Fedora Barbieri, Agostino Lazari, Mafalda Masini, Mirto Picchi. Regia di Carlo Maestrini. Scene di Lorenzo Ghiglia.

Considerevole, soprattutto per la presenza di un grande regista come Erwin Piscator, si annuncia l'allestimento dei *Masnadieri* di Verdi. Direttore sarà Gianandrea Gavazzeni. Scene di Paul Walter. Fra gli interpreti Margherita Roberti, Gastone Limarilli, Mario Zanasi.

Il quadro delle manifestazioni liriche si completa e si conclude con la esecuzione della *Kovancina* di Modesto Mussorgski. Avvenimento artistico di grande rilievo, in quanto l'opera verrà data in lingua originale, con interpreti sovietici. Fra questi Larisa Avdeeva, Anton Grigoriev, Vladimir Pegov. L'opera sarà diretta da Boris Haitkin. Scene e costumi di N. Fedororskaja. Regia di L. Baratov. A tutti gli spettacoli prenderanno parte l'orchestra, il coro e il corpo di ballo del Maggio musicale fiorentino. Il coro sarà diretto da Adolfo Fanfani. Coreografa sarà Nives Poli. Curerà gli allestimenti scenici Piero Caliterna.

Nutrito il programma di concerti sinfonici e da camera, di spettacoli teatrali di prosa, di balletti. Fra i concerti sinfonici figura quello diretto da Rudolf Szell, e dedicato completamente a musiche di Mozart. I concerti di musica da camera, piuttosto numerosi, ne comprendono uno del celebre mezzosoprano Maureen Forrester, che eseguirà musiche di Britten, Schumann, Dvorak e Poulenc. Vi saranno poi un concerto dell'America string orchestra of Philadelphia, e *recital* di due famosi pianisti, Robert Casadesus ed Emil Ghilels, che eseguiranno, il primo, musiche di Beethoven, Mozart, Ravel, Schumann, l'altro musiche di Debussy, Prokofiev, Stravinski. Infine il violinista Leonid Kogan interpreterà musiche di Bach, Brahms, Castelnuovo, Tedesco, De Falla, Prokofiev.

Nel campo della prosa avremo, oltre ad un *recital* di Madeleine Renaud e Jean-Louis Barrault, *Partage de midi* di Paul Claudel nel testo originale. Curerà la regia Jean-Louis Barrault. Le scene saranno di Flix Labisse, i costumi di Christian Berard. Interpreti principali Edwige Feuillère e Jean-Louis Barrault.

Nel settore coreografico, viene annunziata una ripresa di quei *Madrigali e balletti* del Rinascimento fiorentino e del XVII secolo, che abbiamo già apprezzato l'anno scorso. Regista e coreografa sarà Nives Poli, realizzatore delle musiche e direttore musicale Rolf Rapp.

Antonio Mazzoni

Una « Osella » del Comune di Venezia a Baseggio

VENEZIA, 8.

Teatro esauritissimo in ogni ordine di posti stasera, alla « Fenice ». Per le « Nozze d'oro » di Cesco Baseggio col palcoscenico. Il celebre attore ha ricevuto dalle mani del sindaco, ingegner Giovanni Favaretto-Fisca, una « Osella » ricordo.

Baseggio si è poi esibito in alcune delle sue più famose interpretazioni, presentando scene tratte da commedie di Goldoni e di altri autori, da Shakespeare a Ruzante. Applausi entusiastici hanno contrassegnato i vari momenti dello spettacolo, che è stato promosso dal Comune di Venezia.

TV controcanale

Preferiscono Cicerone

Sul secondo canale ha avuto inizio ieri sera un'altra serie dedicata al cinema: questa volta si tratta di Alessandro Blasetti, e il film, che ha aperto il ciclo, « 1860 », è passato ormai da tempo alla storia del cinema. Una vicenda collocata all'epoca dell'epopea garibaldina che, invece di far centro sulla solita retorica risorgimentale e sulla visione oleografica dell'eroe dei due mondi, si occupava della storia di un pastore, volontario nella spedizione dei Mille, e rappresentava, nel 1934, in pieno fascismo, un'opera quasi rivoluzionaria.

Ma anche oggi, essa ha conservato il suo fascino, per la sua umanità e sobrietà, malgrado la retorica patriottarda sia ormai piuttosto in declino.

E che lo sia lo ha dimostrato, sull'altro canale, il ritorno di El Alamein che ha aperto il dodicesimo « numero » di « Almanacco ». La famosa battaglia africana è stata per anni fonte di inesauribile retorica, di ipocrite « tirate » nostalgiche da parte degli eredi di quel regime che ad El Alamein aveva mandato migliaia di soldati al macello.

Ieri sera, invece, quell'episodio dell'ultima guerra è stato narrato con misura, alternando le parti di diario di semplici soldati ai bollettini e ai proclami ufficiali. Si è accennato anche ai contrasti tra italiani e tedeschi e si è affermato che proprio ad El Alamein è, per certi versi, cominciata la presa di coscienza da parte di tanti nostri soldati. Si è trattato ancora soltanto di qualche « puntata », più che di una seria indagine storica: sarebbe stato certo possibile, e utile, approfondire di più l'esame di quella battaglia.

Comunque, ci sono state offerte immagini assai interessanti e drammatiche: ricordiamo quelle della visita di Mussolini al fronte (alternate con quelle della corrispondente visita di Churchill alle sue truppe) che comprendevano i grotteschi atteggiamenti del « condottiero con spada dell'Islam », sulle quali sarebbe valso indugiare qualche momento di più perché i telespettatori, specie i giovani, ne apprezzassero intero il significato.

Ben fatto il documentario successivo sulle meduse, che ci ha dimostrato ancora una volta come il video sia particolarmente adatto alla divulgazione scientifica. Non abbiamo apprezzato, invece, che la famosa orazione di Cicerone contro Catilina, sia stata inclusa senza esitazione tra le « Parole di libertà » che Sbragia va leggendo di numero in numero: già l'iniziativa in sé di questa rubrica è piuttosto balzana, ma ieri sera essa ha acquistato un sapore sospetto. Che si voglia spacciare come « libertà » la difesa dell'ordine costituito ad ogni costo, tanto per ricordare che i « sovversivi » vanno messi sempre fuori legge?

Infine la storia della battaglia contro la poliomielite: non abbiamo potuto fare a meno, tuttavia, di notare il prezioso silenzio sullo scandalo del vaccino, avvenuto in Italia. Tanto per non turbare gli animi, evidentemente...

g. c.

vedremo

Fine di « Rendez-vous » (secondo, ore 21,15)

Anche « Rendez-Vous » lascia il video. Stasera, ultima puntata. Line Renaud, esauriti i suoi impegni milanesi, farà valigia per Las Vegas.

Tra gli esordienti, stasera un paio di eccezioni. La prima è costituita da Umberto D'Orsi, un comico che ha esordito nelle rivistine goliardiche ma che adesso si è fatto un nome nel cinema. Basta dire che dopo l'interpretazione accanto a Tognazzi delle « Ore dell'amore » è stato chiamato da Lizzani ad interpretare la figura di un gerarca nel « Processo di Verona ». Il grasso e occhialuto D'Orsi, stasera parlerà ai telespettatori delle canzoni e dei suoi ingredienti.

La seconda eccezione si chiama Federico Monti Arduini, sulla breccia almeno da tre anni, cantautore e dirigente di una casa discografica. Eccolo a presentarsi come un esordiente. Paolo Poli dal canto suo, farà rivivere gli anni a cavallo della seconda guerra mondiale e Carosone scioglierà il suo fantomatico complesso orchestrale.

Perry Mason: « Il rossetto color lavanda »

Il rossetto color lavanda è il titolo dell'episodio della serie « Perry Mason », che andrà in onda stasera alle 21.05 sul primo canale.

Questa volta, il celebre avvocato è chiamato a difendere una ragazza, impiegata in un laboratorio di cosmetica, accusata di aver ucciso il suo principale. Silas Vance, che la riteneva responsabile della vendita di alcune formule segrete ad una ditta rivale.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23,30 (circa); 6.35: Corso di lingua inglese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Consegna del Premio della Pace della Fondazione Balzan a Giovanni XXIII; 12: César Franck; 12,10: Vetrinetta; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13.25-14: Girasole; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17,25: Concerto sinfonico; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20,25: La pietra della Luna, Romanzo di Wilkie William Collins; 21: Un ballo in maschera.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15,30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Claudio Villa; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo fantasia; 9,35: Fonografie con dedica; 10,35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12.20: Colonna sonora; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Divertimento per orchestra; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di Carlo Giuffrè; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto, Cara provincia, di Feli Silvestri; 18.35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Vetrinetta; 19,55: Tema in microsolco; 20.35: Corrado 8,35; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: Los Machucambos.

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Johann Christian Bach; 19,15: La Rassegna, Cultura spagnola; 19.30: Concerto di ogni sera: Lulli, Saint-Saëns; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Béla Bartók; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: I venditori di Milano, di Ottiero Ottieri.

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe
16,20	Il tuo domani	rubrica di informazioni ai giovani
18,00	La TV dei ragazzi	a) Gli stivali delle sette leghe, b) Robin Hood, c) Vita nello stagno
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Giuochi per la vita	documentario
19,35	Produrre di più	corso di zootecnica e La TV degli agricoltori
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Perry Mason	« Il rossetto color lavanda »
21,55	Cinema d'oggi	a cura di Pietro Pintus. Presenta, Luisella Boni
22,35	Ieri	Cronache del nostro tempo
23,05	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Rendez vous	Show di Line Renaud. Con Renato Carosone e Paolo Poli
22,30	Inghilterra-Brasile	Cronaca registrata dell'incontro.

Stasera, fine di « Rendez-vous ». Nella foto: George Raich, Line Renaud e Paolo Poli